

Apologia di un Generalissimo

Ad **Udine** non ci sarà più una **piazza** dedicata a **Luigi Cadorna**, **comandante** del Regio Esercito dal 1915 al 1917 durante la **Grande guerra**. Una **scelta** che si basa sull'**ignoranza** e il **pregiudizio** verso un generale che fu forse il **miglior** condottiero italiano della **storia unitaria**.

Un **comandante** la cui **figura** va riportata in luce studiando i **giudizi** dei suoi **avversari** e dei **testimoni** e la documentazione. E non i film di **Monicelli** e Rosi... «**Storia In Rete**» ha chiesto ad uno **studioso** che si è occupato **approfonditamente** di Cadorna di **commentare** la scelta degli **amministratori** di **Udine**. E spiegare perché hanno **sbagliato**

di **Pierluigi Romeo di Colloredo**

La decisione presa dal Comune di Udine di cambiare denominazione a piazzale Cadorna in piazzale dell'Unità d'Italia è la prova di come la conoscenza della storia in Italia sia come la fede degli amanti e l'araba fenice cantate dal Metastasio... Nulla da eccepire sul dedicare una piazza all'Unità d'Italia, tutto sul cancellare il nome di Luigi Cadorna (1850-1928). Su Cadorna da novant'anni è scesa una cappa plumbea di disinformazione, luoghi comuni, menzogne. Troppo spesso, nella crescente dimenticanza degli avvenimenti della Grande Guerra, s'incontra una rappresentazione caricaturale e parodistica di Cadorna e della guerra italiana, con il Generalissimo visto come una sorta di idiota gallonato e stupidamente feroce, capace solo di mandare a morire centinaia di migliaia di soldati contro i reticolati e le mitragliatrici austro-ungariche oppure di farli decimare da plotoni di esecuzione. Un comandante che con la disastrosa sconfitta di Caporetto (ottobre 1917) ebbe la meritata punizione per la sua vuota superbia ed inettitudine. Ancor oggi

capita di leggere in volumi divulgativi frasi come queste: «...offensivismo esasperato, ottusa concezione di fare la guerra del comandante in capo, senza però che ogni nuova esperienza significhi apprendere qualcosa di positivo per quella successiva, modo illogico di far la guerra del generale Cadorna», o perfino accenni ad un certo «sadismo mistico del generale Cadorna». Insomma, un idiota, un pazzo, quanto meno un incapace.

Ma se si vuol conoscere un uomo, quale fonte è più oggettiva dei suoi nemici? La differenza tra il Cadorna del luogo comune e quello che emerge dai documenti e dalle testimonianze dei comandanti avversari è abissale. In una lettera dopo Caporetto del feldmaresciallo Franz Conrad von Hötzendorf (1852-1925) alla moglie, il più italofobo tra i comandanti imperiali, si legge: «Per la seconda volta abbiamo trovato contro di noi degli uomini di ferro ed un capo di ferro. Se Dio vuole quest'ultimo è stato eliminato dal comando italiano. Siamo riusciti a rovesciare Cadorna: questo forse è il maggior vantaggio conseguito da tutta l'operazione. (...) Certo abbiamo ottenuto un lungo respiro, ma non



Luigi Cadorna (1850-1928)